

ABRAMO DI TIBERIADE
IX secolo d.C.

DIALOGO CON L'EMIRO
‘ABD AL-RAḤMĀN AL-HĀŠIMĪ

Un dialogo islamo-cristiano ambientato a Gerusalemme
agli inizi del IX secolo

Testo critico arabo a cura di Giacinto Boulos MARCUZZO
pienamente vocalizzato, introdotto e tradotto,
con note e indici
a cura di Davide RIGHI

Prefazione di Bartolomeo PIRONE



file: ABRAMO_PCAC_13_(wk179 x AMAZON).docx;

stampato: 08/09/2018 17:56



© Gruppo di Ricerca Arabo-Cristiana
Bologna 2018

ISBN 978-1985205642

CreateSpace Independent Publishing Editor

INDICE

NOTA SULLA TRASLITTERAZIONE	8
PREFAZIONE	9
ABBREVIAZIONI	15
BIBLIOGRAFIA	18
INTRODUZIONE	27
1. LA LETTERATURA ARABA CRISTIANA	29
1.1. LA DIFFUSIONE DEL VANGELO E IL SORGERE DELLE LETTERATURE CRISTIANE	29
1.2. LA LINGUA ARABA E GLI INIZI DELLA LETTERATURA ARABA CRISTIANA	30
1.3. LA LETTERATURA CRISTIANA IN ARABO	32
2. LA LETTERATURA ARABA CRISTIANA E I SUOI APOLOGISTI	35
2.1. GLI INIZI DELLA LETTERATURA CRISTIANA IN LINGUA ARABA E IL SUO CARATTERE APOLOGETICO	35
2.2. I MAGGIORI APOLOGISTI DELLA LETTERATURA ARABA CRISTIANA	36
Timoteo I (katholikòs nestoriano 728-823)	36
Teodoro Abū Qurrah (melkita 754ca-825ca)	36
Ḥabīb ibn Ḥidmah detto Abū Rā'īṭah al-Takrītī	38
‘Ammār al-Baṣrī (nestoriano irakeno IXs prima metà)	39
Qusṭā ibn Lūqā (melkita di Baalbek 820ca - 912ca)	39
Ḥunayn ibn Ishāq (808-873)	39
‘Abd al-Masīḥ al-Kindī (fine IXs-inizio Xs)	40
Altri dialoghi islamo-cristiani	41
3. LO «STATUS QUAESTIONIS»: MANOSCRITTI ED EDIZIONI DEL DIALOGO DI ABRAMO DI TIBERIADE	43
3.1. I MANOSCRITTI TESTIMONI DEL «DIALOGO DI ABRAMO DI TIBERIADE»	43
1. Codice Vollers (X s.) (scomparso)	43
2. Sinai arabo 556 (XII s.)	43
3. Berlino Sachau siriano 111 (1379)	44
4. Vaticano arabo 136 (1426)	44
5. Barberini orientale 120 (XV s.)	44
6. Parigi arabo 258 (XV s.)	44
7. Firenze Pal. med. or. 68 (1505)	44
8. Parigi arabo 214 (1538)	45

9. Vaticano Sbath 542 (1539)	45
10. Parigi arabo 215 (1590)	45
11. Sinaï arabo 625 (XVI s.)	45
12. Vaticano siriano 208 (XVI s.)	46
13. Birmingham Mingana Christian Arabic 184 (XVI-XVII s.)	46
14. Vaticano arabo 99 (1591)	47
15. Vaticano siriano 608 (XVII s.)	47
16. Sbath 1004 (XVIII s.)	48
17. Sbath 1324 (1773)	48
18. Dayr al-Suryān theol. 37 (1860)	48
19. Beirut orientale 563 (1897)	49
20. Zaḥlah Ma'ūf 1204 (catalogo Naṣrallah n° 15) (s.d.)	49
21. Zaḥlah Ma'ūf 1686 (catalogo Naṣrallah n° 24) (XIX s.)	49
22-33. Altri manoscritti descritti da Sbath	49
3.2. I MANOSCRITTI CHE RIPORTANO UN DIALOGO CON UN GIUDEO ATTRIBUITO AL MEDESIMO AUTORE ABRAMO DI TIBERIADE	50
1. Birmingham Mingana cristiano arabo add. 205 (catalogo Mingana n° 187)	50
2. Venezia Marciana orientale 6	50
3. Dublino Chester-Beatty 4924	51
Una prima valutazione	51
3.3. LE EDIZIONI E LE TRADUZIONI DEL PRESENTE DIALOGO	52
4. ANALISI STORICO-LETTERARIA DEL DIALOGO	53
4.1. LA STORICITÀ DEL DIALOGO	53
4.1.1. I dubbi sulla storicità	53
4.1.2. Gli argomenti a favore della storicità addotti da Marcuzzo	54
4.1.3. Nuovi elementi circa la storicità?	57
4.2. I DATI GEOGRAFICI PRESENTI NEL DIALOGO	66
Elenco dei luoghi menzionati	66
Gerusalemme: «bayt al-maqdis»	66
L'Iraq quale paese di conoscenza e di esegesi scritturistica	68
Gli altri luoghi menzionati nel dialogo	69
4.3. UN DATO CRONOLOGICO SIGNIFICATIVO CHE AIUTA LA DATAZIONE DEL DIALOGO	69
«Non sono duecento anni»: il termine «ante quem»	69
L'uccisione di sette califfi: il termine «post quem»	70
4.4. GLI INTERLOCUTORI	71
4.4.1. 'Abd al-Raḥmān ibn 'Abd al-Malik ibn Ṣāliḥ al-Hāšimī	71
4.4.2. al-Manẓūr ibn Ġaṭafān al-'Absī	72
4.4.3. L'arabo al-Bāhili	72
4.4.4. Il pellegrino al-Baṣrī	72
5. LA STRUTTURA LETTERARIA E I TEMI FONDAMENTALI DELL'OPERA	75
5.0. LA STRUTTURA LETTERARIA FONDAMENTALE	75

5.1. PRIMA SEZIONE: INTRODUZIONE GENERALE E PREPARAZIONE DEL DIALOGO (§1-31)	76
§1-5: Perplexità dell'emiro per la condizione dei cristiani	76
§6-11: Proposta del precettore per un incontro tra musulmani, ebrei e cristiani	77
§12-18: Invito dell'emiro agli oratori convocati	77
§19-25: Arrivo di Abramo di Tiberiade, saluto e presentazioni	78
5.2. SECONDA SEZIONE: IL DIALOGO CON L'EMIRO (§32-201)	78
§32-41: 1. Introduzione del tema: «La vera religione e la vera comunità» e garanzie date dall'emiro	79
§42-71: 2. Le caratteristiche della vera religione esposte dal monaco e smentita dell'emiro	79
§72-112: 3. Abbandono dei temi teologici e ricerca intorno alle condizioni del dialogo	79
§113-142: 4. Il rapporto-dialogo del credente con chi gestisce il potere: si induce l'emiro al giuramento di garantire la vita dell'interlocutore	80
§143-189: 5. Risposta del monaco alle diverse questioni sollevate dall'emiro	80
§190-201: 6. Reazione contrariata dell'emiro verso il monaco e invito ulteriore	81
5.3. TERZA SEZIONE: PARTECIPAZIONE DI AL-MANẒŪR IBN ĠAṬAFĀN AL-'ABSĪ ALLA DISCUSSIONE (§202-429)	82
§202-227: 1. Introduzione: convocazione di uno sfidante e inizio della confutazione delle affermazioni del monaco	82
§228-314: 2. Primo argomento: la santissima Trinità	83
§315-383: 3. Secondo argomento: il Cristo e la sua incarnazione	83
§384-409: 4. Terzo argomento: la falsificazione del vangelo e delle sacre scritture	84
§410-429: 5. Conclusione: risposta a due obiezioni circa il Cristo	85
5.4. QUARTA SEZIONE: INTERVENTO DELL'ARABO AL-BĀHILĪ (§430-526)	85
§430-477: 1. Il problema dell'inabitazione del Verbo in Gesù	85
§478-507: 2. La purità rituale e la vera purificazione	86
§508-526: 3. Chi deve essere adorato? Il creatore o il Cristo che è una creatura?	87
5.5. QUINTA SEZIONE: INTERVENTO DEL PELLEGRINO AL-BAṢRĪ (§527-734)	87
§527-536: 1. Presentazione dell'interlocutore e sunto sul dialogo	87
§537-692: 2. Dibattito circa la divinità di Cristo	88
§693-716: 3. Dibattito sulla croce	89
§717-734: 4. I contenuti della fede	89
5.6. SESTA SEZIONE: CONCLUSIONE (§735-786)	90
§735-762: 1. Ordalie	90
§763-786: 2. Conseguenze finali	90

6. TEMI RILEVANTI PRESENTI NEL DIALOGO	91
6.1. LA FEDE IN UN UNICO DIO IN TRE PERSONE («UQNŪM»)	91
6.1.1. Il termine «uqnŭm» quale “persona” della Trinità	91
6.1.2. Il concetto di «ġawhar» usato per la natura dell’unico Dio	94
5.1.3. Adamo immagine e somiglianza di Dio (cf. §270)	101
6.2. IL KALĀM E LE VARIE CORRENTI DI PENSIERO TEOLOGICO	103
6.2.1. Dio e il trono su cui si è assiso (§317-324)	104
6.2.2. Il linguaggio analogico (§320-324)	106
6.2.3. I nomi e gli attributi di Dio (§324-338) e il Cristo parola di Dio (§339-383)	108
6.2.4. Il Cristo quale parola di Dio increata (§339-383)	110
6.3. LE SACRE SCRITTURE	111
6.3.1. Integrità e contraffazione delle sacre scritture (§384-403 e §535)	111
6.3.2. Il vangelo e i vangeli (§385)	114
6.3.3. La rivelazione del corano e la profezia (§176-178)	115
6.4. IL CRISTO	116
6.4.1. Divinità (§366-367)	116
6.4.3. Il suo concepimento nel grembo della Vergine Maria (§219)	119
6.4.4. I miracoli in riferimento all’identità di Gesù (§220, §343, §353)	119
6.4.5. La crocifissione (§368-369)	120
6.4.6. L’ascesa al cielo (§412-414)	122
6.4.9. La parola di Dio increata (§§443-477)	123
6.5. TEMATICHE TEOLOGICHE VARIE	123
La purità rituale e l’abluzione (§§478ss)	123
7. PREMESSA ALL’EDIZIONE DEL TESTO ARABO	129
7.1. I CRITERI DI EDIZIONE DEL TESTO	129
7.2. PARTICOLARITÀ LINGUISTICHE	129
7.2.1. Particolarità morfologiche	129
7.2.2. Particolarità sintattiche	129
7.2.3. Particolarità semantico-lessicali	129
7.2.4. Fraseologia	130
8. DIALOGO DI ABRAMO DI TIBERIADE: TESTO ARABO E TRADUZIONE ITALIANA	131
1. INTRODUZIONE GENERALE E PREPARAZIONE DEL DIALOGO	133
1.1. Perplessità dell’emiro per la condizione dei cristiani	133
1.2. Proposta del precettore per un incontro tra musulmani, ebrei e cristiani	135
1.3. Invito dell’emiro agli oratori	137
1.4. Arrivo di Abramo di Tiberiade. Saluto e presentazioni	141
2. DIALOGO CON L’EMIRO	147

2.1. Introduzione del tema: «La vera religione e la vera comunità» e garanzie date dall'emiro	147
2.2. Le caratteristiche della vera religione esposte dal monaco e smentita dell'emiro	151
2.3. Abbandono dei temi teologici e ricerca intorno alle condizioni del dialogo	163
2.4. Il rapporto-dialogo del credente con chi gestisce il potere: si induce l'emiro al giuramento di garantire la vita dell'interlocutore	173
2.5. Risposta del monaco alle diverse questioni sollevate dall'emiro	183
2.6. Reazione dell'emiro e contrarietà verso il monaco	201
3. INTERVENTO DI AL-MANẒŪR IBN ĠATAFĀN AL-'ABSĪ	205
3.1. Introduzione: convocazione di uno sfidante e inizio della confutazione delle affermazioni del monaco	205
3.2. Primo argomento: la santissima Trinità	213
3.3. Secondo argomento: il Cristo e la sua incarnazione	233
3.4. Terzo argomento: la falsificazione del vangelo e delle sacre scritture	257
3.5. Conclusione: risposta a due obiezioni circa il Cristo	265
4. INTERVENTO DELL'ARABO AL-BĀHILĪ	271
4.1. L'inabitazione del Verbo in Gesù è interiore o esteriore?	271
4.2. La purità rituale e la vera purificazione	287
4.3. Chi deve essere adorato? Il creatore o il Cristo che è una creatura?	299
5. INTERVENTO DEL PELLEGRINO AL-BAŞRĪ	307
5.1. Presentazione dell'interlocutore e sunto sul dialogo	307
5.2. Dibattito circa la divinità di Cristo	311
5.3. Dibattito sulla croce	351
5.4. I contenuti della fede	357
6. CONCLUSIONE	365
6.1. Ordalie	365
6.2. Conseguenze finali	371
INDICE DELLE CITAZIONI CORANICHE	377
INDICE DELLE CITAZIONI BIBLICHE	378
CONCORDANZA DELLA NUMERAZIONE DEI PARAGRAFI CON L'EDIZIONE DI MARCUZZO	379
INDICE DEI LEMMI ARABI	385

8. DIALOGO DI ABRAMO DI TIBERIADE:
TESTO ARABO E TRADUZIONE ITALIANA

﴿الفصلُ الأوَّلُ﴾ ﴿المُقَدِّمَةُ الْعَامَّةُ وَإِعْدَادُ الْحَوَارِ﴾

﴿أ - حَيْرَةُ الْأَمِيرِ تُجَاهَ حَالَةِ النَّصَارَى﴾

- 1 ذَكَرُوا أَنَّ عَبْدَ الرَّحْمَانَ ابْنَ عَبْدِ الْمَلِكِ ابْنَ صَالِحِ الْهَاشِمِيِّ
طَرَفَتْهُ فِكْرَةٌ فِي أَمْرِ النَّصَارَى وَكَثُرَتْهُمْ،
- 2 وَعَلِمَهُمْ وَفَلَسَفَتْهُمْ وَطَبَّهُمْ، وَمَا لَدَيْهِمْ مِنَ الْأَدَبِ،
وَصَبَّرَهُمْ عَلَى الدُّلِّ،

1. INTRODUZIONE GENERALE E PREPARAZIONE DEL DIALOGO

1.1. *Perplexità dell'emiro per la condizione dei cristiani*

1 Si ricorda¹⁸⁰ che 'Abd al-Rahmān ibn 'Abd al-Malik ibn Šālih al-Hāšimī¹⁸¹ fu assalito dal pensiero riguardante il problema dei cristiani,¹⁸² la loro moltitudine, 2 la loro scienza, la loro filosofia, la loro medicina, quanto hanno di letteratura,¹⁸³ la loro sopportazione dell'umiliazione,

180 La formulazione morfologico/sintattica rivela una mentalità avvezza a una lingua diversa dall'arabo e più vicina all'ebraico o al siriano. Infatti l'uso del verbo attivo alla 3ª pers. plurale senza alcun soggetto espresso precedentemente, anche se non è del tutto estraneo al corano (cf. Cor 32:3) è tuttavia usato in tali lingue per esprimere l'impersonale o il passivo.

181 'Abd al-Rahmān ibn 'Abd al-Malik (ibn Šālih) al-Hāšimī fu un notevole al quale si ipotizza che sia stato affidato dal califfo al-Ma'mūn l'incarico paterno come governatore della Siria e dell'Alta Mesopotamia. Ciò spiegherebbe la sua presenza a Gerusalemme dove il dialogo è contestualizzato, e spiegherebbe anche il motivo per cui diversi manoscritti ne fanno il governatore di Gerusalemme. Cf. MARCUZZO, *Le dialogue* (1986), p. 120-127.

182 Il termine usato per indicare i cristiani è coranico: *naṣrānī* pl. *naṣārā*. Nel primo periodo della letteratura araba così venivano chiamati i cristiani usando quindi il termine coranico che rimase in voga anche nel mondo cristiano per diversi secoli. Cf. A. S. TRITTON e J. H. KRAMERS, *Naṣārā*, in SEI, p. 440-444. Oggigiorno si usa il termine *masīḥiyy* pl. *masīḥiyyūna* che è un calco lessicografico del greco χριστιανός (*christianòs*). Cf. anche J. M. FIEY, *Naṣārā*, in EI² VII (1993) 970a-973b. Non mancano tuttavia posizioni che vorrebbero identificare i *naṣārā* non con i cristiani, ma con gruppi eterodossi quali i *nazorei*. Sulle possibili derivazioni del termine (eb. *nošrim* oppure calco dal siriano *naṣrāyē*) cf. S. GRIFFITH, *Christians and Christianity*, in EQ 1 (2001) 310b-312a.

183 Il termine *adab* non ha un vero e proprio corrispettivo nell'italiano in quanto indicherebbe propriamente sia la «letteratura», che l'«educazione». Cf. Francesco GABRIELI, *Adab*, in EI² I (1986) 175b-176a. Infatti dal significato originario di *sunnaḥ* «tradizione», «comportamento di condotta ereditato» si passò successivamente ad usarlo per indicare «alta qualità d'animo, buona educazione, urbanità, cortesia». Le diverse scienze menzionate, filosofia, medicina, letteratura, nelle quali l'autore vuole mettere in luce l'eccellenza dei cristiani, ci aiutano a collocare cronologicamente la composizione del dialogo.

- 3 وَكَيْفَ ضَلُّوا، وَطَعَوْا، وَأَقَامُوا عَلَى الْكُفْرِ،
 4 إِذْ يَقُولُونَ إِنَّ اللَّهَ ثَلَاثَةٌ أَقَانِيمَ،
 وَإِنَّ الْمَسِيحَ ابْنُ اللَّهِ.
 5 وَلَمْ يَزَلْ مُفَكِّرًا بِهَذَا وَأَشْبَاهِهِ، إِلَى أَنْ دَعَا بِمُؤَدِّبِهِ،
 وَأَخْبَرَهُ بِمَا هَجَسَ فِي خَاطِرِهِ، وَمَا هُوَ فِيهِ.

❖ ب - اقترح المؤدِّب عقد لقاء بين المسلمين

وَالنَّصَارَى وَالْيَهُودَ ❖

- 6 فَقَالَ لَهُ الْمُؤَدِّبُ: «لَا تَعْجَبِ مِمَّا أَنْتَ فِيهِ.
 7 وَلَكِنْ هُوَذَا نَحْنُ وَالنَّصَارَى وَالْيَهُودُ.
 8 فَإِنْ أَحْبَبْتَ أَنْ تَبْلُغَ غَايَةَ هَذَا الْأَمْرِ،
 فَتَجْمَعُ مِنْ عُلَمَائِهِمْ، وَتَنْظُرُ فِيَمَا سَأَلْتَ عَنْهُ».

3 e pur tuttavia di come si siano sviati¹⁸⁴ e si siano ribellati (a Dio) e abbiano persistito nella miscredenza,¹⁸⁵ 4 dal momento che dicono: «Dio è tre ipostasi»¹⁸⁶ e «il Cristo è Figlio di Dio».¹⁸⁷

5 Non cessò di essere pensieroso riguardo a ciò e ad altre questioni simili fino a che non fece chiamare il suo precettore¹⁸⁸ e lo informò di ciò che gli assillava la mente e che lo assorbiva.

1.2. Proposta del precettore per un incontro tra musulmani, ebrei e cristiani

6 Gli dice il precettore: «Non essere costernato per quello di cui ti stai occupando, 7 ma eccoci qui, noi, i cristiani e i giudei. 8 Se desideri pervenire alla soluzione di questo problema potremmo radunare alcuni dei loro sapienti e considerare ciò che hai domandato».

184 Il termine richiama direttamente la prima sura del corano (*al-fāṭihah* Cor 1:7), dove la tradizione islamica identifica i *dallūna* «gli sviati» con i cristiani. Cf la nota 193 poco oltre.

185 *kufr* ha il significato preciso di «rifiuto di sottomettersi a Dio» per questo l'abbiamo tradotto con «miscredenza». Nell'islām è il peccato più grave che si possa commettere. Nel corano è stigmatizzato in Cor 74:10, 80:42, 50:2 e *passim*. Cf. W. BJORKMAN, *Kāfir*, in *IE*² 4 (1997) 407-409.

186 *Uqnūm* pl. *aqānīm*. Il termine è termine tecnico e di derivazione greca (οἰκόνομος) tramite il siriano (مُنْدَمَل) per indicare le tre «ipostasi» cioè le tre persone della Trinità. Per l'uso e il significato di *uqnūm* nella teologia araba cristiana vedi introduzione p. 91-92.

187 Vengono così presentate le due affermazioni fondamentali della fede cristiana, la fede in Dio uno e trino e la fede in Cristo figlio di Dio. In varie maniere tali affermazioni sono più volte smentite nel corano. Cf. S. GRIFFITH, *Christians and Christianity*, in *EQ* 1 (2001) e specialmente 312a-313b.

188 Il termine *mu'addib* è da mettere in relazione al termine *adab* e ai suoi diversi significati. Come ricordato da Gabrieli (*Adab*, in *IE*² I (1986) 176a): *La ricchezza e la complessità di questo concetto di «adab», come «umanesimo» o «cultura», era d'altra parte ridotto già nel periodo abbaside per una accezione più immediata. Dal suo significato di «cultura generale necessaria» attesa da ogni uomo di educazione superiore, assunse il significato di «conoscenza necessaria per determinati uffici e funzioni sociali». Pertanto si poteva parlare di «adab al-kātib» o «cultura speciale richiesta per svolgere l'ufficio di scriba» o (...) oppure di «adab del vizir», nel senso di «somma di conoscenze particolari specifiche di tale ufficio». (la traduzione è mia ndr). Cf. n. 183 p. 131.*

- 9 قَالَ لَهُ الْأَمِيرُ: «وَمَا نَصَنَعُ بِالْيَهُودِ،
وَقَدْ أَخْرَاهُمُ اللَّهُ، وَلَعَنَهُمْ، وَأَسْقَطَ دِينَهُمْ؟» .
- 10 قَالَ الْمُوَدَّبُ: «الآنَ الْأَمْرُ كَمَا تَقُولُ وَأَشْرُ .
وَلَكِنْ نَجْمَعُ مِنْ عُلَمَائِهِمْ مَنْ لَهُ عِلْمٌ وَمَعْرِفَةٌ .
- 11 فَإِنْ زَادَ النَّصَارَى فِي قَوْلِهِمْ، كَذَّبُوهُمْ،
لِأَنَّهُمْ أَعْدَاءُ بَعْضُهُمْ لِبَعْضٍ» .

﴿ج - دَعْوَةُ الْأَمِيرِ لِلْمُتَحَاوِرِينَ﴾

- 12 فَدَعَا بِبَطْرِيْرِكِ النَّصَارَى، وَبِمَارِ إِيْلِيَا أُسْقِفِ النَّسْطُورِ .
- 13 وَقَالَ لَهُمَا: «قَدْ طَرَقْتَنِي فِكْرَةٌ فِي دِينِكُمْ،
وَأَحْبَبْتُ أَنْ أَبْلُغَ غَايَتَهُ فِيْمَا تَقُولُونَ

9 Gli rispose l'emiro: «E che faremo dei giudei, dal momento che Dio li ha coperti di vergogna, li ha maledetti ed ha fatto decadere la loro religione?». ¹⁸⁹

10 Gli risponde il precettore: «In questo momento il problema è come dici e ancora peggiore; ¹⁹⁰ ma orsù, raduniamo alcuni dei loro sapienti, che abbiano scienza e conoscenza, 11 e se i cristiani saranno prolissi nel loro discorso, [i giudei] li smentiranno dal momento che sono nemici gli uni degli altri». ¹⁹¹

1.3. Invito dell'emiro agli oratori

12 Convoca pertanto il patriarca dei cristiani e mār Elia, vescovo dei nestoriani. ¹⁹²

13 Dice ad entrambi: «Sono stato assalito dal pensiero riguardo alla vostra religione e ho desiderato pervenirne alla soluzione, dal momento che voi dite

189 Si tratta di riferimenti coranici. Nel corano, nella sura *fāṭihah*, «coloro sui quali Dio ha riversato la sua ira» (Cor 1:7 *al-mağḍūbi 'alayhim*) viene tradizionalmente riferito agli Ebrei. Cf. al-Ṭabarī (+ 939) che nel suo *ḡāmī' al-bayān fī tafsīr al-Qur'ān* riporta molti *ḥadīṭ* dove si esplicita trattarsi degli ebrei (*al-yahūd*).

190 Non sappiamo se considerarlo un riferimento a circostanze storiche particolari o se sia una considerazione generale e teologica che prescinde dalla storia. Circa la situazione dei giudei a Gerusalemme nell'VIII-X secolo cf. Introduzione, p. 58-60.

191 Probabilmente un riferimento velato a Cor 59:14 *taḥsabuhum ḡamī'an wa-qulūbuhum ṣattā* «tu li crederesti uniti, ma i cuori loro sono dispersi».

192 Si sa di una presenza cristiana nestoriana a Gerusalemme all'inizio del IX secolo, tuttavia Marcuzzo fa notare che Elia fu vescovo a Gerusalemme nel 893. Questo riferimento deve essere inteso piuttosto come un'aggiunta posteriore dei copisti a motivo della sua popolarità. Si rimanda agli studi citati da MARCUZZO, *Le dialogue* (1986), p. 266; G. FEDALTO, *Liste vescovili del patriarcato di Gerusalemme*, in OCP vol. XLIX, fasc. I (1983), p. 25; O. MEINARDUS, *The nestorians in Egypt*, in OC 51 (1967), p. 112-129, qui p. 123-124 (una nota sui Nestoriani in Gerusalemme).

INDICE DEI LEMMI ARABI

legenda:

- م مُأَنَّث femminile
 ج جمع plurale
 ت تَفْضِيل preferenza (= comparativo o superlativo)



<p style="text-align: right;">** أَبَد</p> <p style="text-align: right;">أَبَدٌ</p> <p><i>eternità</i> (nel senso di <i>ab aeterno</i> in citazione dall'AT): 263</p> <p><i>eternità</i> (nel senso di <i>in aeternum</i>): 289</p> <p style="text-align: right;">أَبَدًا</p> <p><i>mai</i>: 118, 614, 615</p> <p style="text-align: right;">** أَبْط</p> <p style="text-align: right;">إِنْط</p> <p><i>ascella</i>: 198</p> <p style="text-align: right;">** أَبُو</p> <p style="text-align: right;">آب</p> <p><i>Padre</i> (1^a persona della Trinità): 147 (2x), 232, 244, 248, 413, 418</p> <p style="text-align: right;">أَب</p> <p><i>padre</i> (Δ in riferimento a Dio Padre): 151 (2x)Δ , 235, 237Δ , 238 (2x)Δ , 242Δ , 243Δ , 298Δ , 381, 419 (2x)Δ , 509Δ , 593Δ , 602</p>	<p>Abū (in un nome proprio): 177, 184 (أَبُو (نَكْرَ (أَبُو سُفْيَانِ) 178)</p> <p style="text-align: center;">- ج آباء</p> <p><i>padri</i> (nel senso di predecessori autorevoli nella fede): 604</p> <p style="text-align: right;">** أَبِي</p> <p style="text-align: right;">أَبِي</p> <p><i>rifiutarsi</i> (Δ in riferimento al rifiuto di Iblīs di prostrarsi ad Adamo) 514Δ , 522Δ , 524.</p> <p style="text-align: right;">** أَنِي</p> <p style="text-align: right;">أَنِي يَأْتِي هـ</p> <p><i>venire</i> (ه presso q.no): 220, 374, 680, 733</p> <p style="text-align: center;">- ه ب -</p> <p><i>portare</i> (ه a q.no ب q.sa): 119, 127, 741</p> <p style="text-align: right;">** أَجَل</p> <p style="text-align: right;">أَجَل</p> <p><i>futuro</i> (sost.): 158</p> <p style="text-align: right;">أَجَل</p> <p><i>a motivo di</i> (من أجل): 277</p> <p style="text-align: right;">** أَحَد</p> <p style="text-align: right;">أَحَد م إِحْدَى</p> <p><i>nessuno</i> (con precedente negazione): 157, 164, 419, 515, 521, 592, 703, 715, 746*</p> <p><i>alcuno</i>: 226, 417, 607, 715</p>
---	--